B: tornano in corsa Catanzaro e Potenza

Piegati (2-0) i combattivi piemontesi

A Novara la Sampdoria è tornata la «solita»

Reti di Salvi e Francesconi - I novaresi lamentano infortuni a Giannini e Lena che hanno dovuto lasciare il campo - Generosa la prova degli azzurri

MARCATORI: Salvi (S.) all'11' del p.t.; Francesconi (S.) al 37' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

NOVARA: Lena (Branduardi); Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, V. Calloni; Gavinelli, Giannini, G. P. Calloni, Mascheroni, Milanesi.

ARBITRO: De Robbio da Torre Annunziata.

NOTE: Circa 12 mila presenti con moltissimi sampdoriani. Pioggia gelida, insistente. Terreno sdrucciolevole, ma meno traditore del temuto. Ammoniti Francesconi, Vincenzi e Lena (scontro con Frustalupi) e Lena (scontro con Cristin): entrambi i novaresi hanno abbandonato. Calci d'angolo 5 per parte.

SERVIZIO

NOVARA, 26 febbraio

Siamo tornati alla «solita» Sampdoria, quella che ha impresso sul campionato la sigla del proprio indiscusso dominio. C'è da credere che l'«infortunio» di otto giorni addietro le abbia fatto bene ormai e alle spalle, ma il colpo di spugna per cancellarlo è stato cercato dai blucerchiati in tutta umiltà, con manovre lineari e piacevoli, con una sicurezza che non è stata mai «confidenza», con un fervore che non è mai stato «paura». La frustata della Reggiana, insomma, ha finito per lasciare il segno sulla pelle degli «innocenti» novaresi.

Due segni, anzi, e qualcuno forse obbietterà che sono stati punizione eccessiva, ma non si discuterà la sostanza. Da una parte, infatti, un Novara veloce e indisidioso, fin che ha potuto; sempre generoso, tutt'altro che rinunciatario, ma anche facile (ed aggiungeremmo: «inevitabilmente», visto che le cose per i piemontesi si sono messe male in quattro e quattr'otto) vittima del contropiede blucerchiato, oltre che troppo frammentario all'attacco per sperare di mettere in ginocchio una scaltra pattuglia difensiva rivale.

Dall'altra parte, invece, una Sampdoria solida ed organizzata in ogni reparto; senza vistose sbavature nemmeno nei momenti di maggior pressione novarese; registrata da un Frustalupi perfino più bravo del consueto grazie all'inspiegabile libertà d'azione concessagli dagli avversari. Una Sampdoria che non ha lesinato ma neppure scialato le energie e che quando è stata attesa al varco dalla fatica ha saputo assorbirla, per piegare poi senza sforzi esagerati il cerchio della sterile superiorità territoriale degli uomini di Molina.

Vero che il Novara — che ha avuto Milanesi claudicante per l'intera ripresa — nel finale è stato particolarmente bersagliato dalla jella, ma in questo caso — ripetiamo — dilatando la buona volontà, l'osservazione giungerà a mettere in discussione il 2-0, non il successo della Samp.

Pericoli per la rete di Battara non ne sono mancati, ma erano prodotti dalla quantità più che dalla qualità del lavoro della squadra di casa.

All'attacco novarese occorrevano un Calloni in giornata di grazia, un Giannini meno fragile, un Milanesi meno sfortunato. Oppure, per sperare di far breccia nella roccaforte blucerchiata, l'ottimo Mascheroni avrebbe dovuto trovarsi al fianco — e non contro — gente pratica ed incisiva come Cristin e Salvi.

Appunto da una manovra di costoro è nato quel successo che la Sampdoria avrebbe poi chiaramente meritato. Già alle prime battute il gioco era stato vibrante, accanito. Il Novara teneva Udovicich su Cristin, Colombo in seconda battuta, i terzini sulle ali. Vittorino Calloni su un Vieri che alla distanza si sarebbe imposto con autorità. Il Novara però non aveva pensato all'abitudine che hanno Cristin e Salvi di scambiarsi di posto, sicché all'11' quando Cristin si infilava sulla destra e Salvi lo rimpiazzava al centro, Pogliana, non si faceva trovare all'appuntamento, Colombo veniva saltato da Cristin e Udovicich si fermava indeciso a mezza strada. Da Cristin la palla giungeva a Salvi un «cross» teso a mezza altezza, e per Salvi — libero come l'aria — diventava facile la mezza girata per scagliare la sfera nel sacco ad una spanna dal montante.

Ingenuità novarese? Se si fosse trattato di un episodio isolatissimo, forse sì, ma la Samp, prevalentemente in contropiede, continuava a presentarsi anche in seguito, mettendo nuovamente in difficoltà la retroguardia piemontese.

Al 14', un gol di Francesconi veniva annullato per un fuori gioco giusto ma di un mezzo metro sì e no, e al 19' una saetta di Cristin sfiorava la traversa.

Il Novara ad ogni modo pigiava sui pedali per rincorrere gli avversari.

Al 22' una punizione battuta da Gavinelli veniva respinta da Battara, nasceva una mischia furibonda ed il tiro conclusivo di Mascherom veniva involontariamente respinto da Pogliana scivolato a terra.

Al 26' un lungo lancio di Gavinelli veniva raccolto di testa da Milanesi che mandava il cuoio a sfiorare la traversa.

Dopo il riposo, per un quarto d'ora, il Novara accentuava ritmo ed iniziativa. Poi, pian piano, lo sforzo novarese s'affievoliva e la Samp avanzava con le batterie oltre la metà campo.

Tiri di Cristin, Dordoni, Tentorio e Francesconi, frutto di un gioco svelto e penetrante.

Al 34' si scontravano duramente Giannini e Frustalupi (la peggio toccava al novarese che doveva andarsene col capo inturbantato) e al 37' la Samp raddoppiava ad opera di Francesconi.

Subito dopo per il Novara pioveva sul bagnato: Lena si infortunava contrastando Cristin e doveva lasciare il campo.

Giordano Marzola

NOVARA-SAMPDORIA — Nella foto accanto al titolo: Battara sventa un pericoloso tiro di Milanesi.

Il Catanzaro ha vinto per 2-1

Anche il Varese cede ai lanciati calabresi

Gol di Cucchi e doppietta di Vitali - Il portiere dei locali, Cimpiel, si è infortunato ed ha dovuto essere sostituito

MARCATORI: Cucchi (V.) al 42'; Vitali (C.) al 43' del primo tempo; Vitali (C.) al 22' della ripresa.

CATANZARO: Cimpiel; Marini, Bertoletti; Sardei, Fonani, Farina; Tribuzio, Maccacaro, Bul, Orlandi, Vitali.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Gasperi; Leonardi, Cucchi, Gioia, Villa, Renna.

ARBITRO: Genel, di Trieste.

NOTE: Angoli 9-2 per il Catanzaro. Pubblico 12 mila persone circa. Al 12' della ripresa il portiere Cimpiel del Catanzaro infortunatosi in uno scontro con Gioia, veniva condotto via dal campo in barella e sostituito tra i pali dalla riserva Pozzani.

SERVIZIO

CATANZARO, 26 febbraio

Continuando nella serie di partite utili, il Catanzaro ha sconfitto con largo merito i biancorossi del Varese; questi ultimi sono stati sconfitti al termine di 90' giocati a pieno ritmo, senza un attimo di sosta; sono stati largamente dominati.

La partita dei giallorossi del Catanzaro è stata degna della cornice di pubblico che affollava il Comunale; gran festa di sport e grande gioia dei sostenitori locali.

Il Catanzaro pur avendo subito il gol degli ospiti al 42' del primo tempo, con Cucchi che realizzava da posizione impossibile, non si dava per vinto, anzi ritrovava le energie, un minuto dopo, con Vitali che insaccava alla destra di Da Pozzo con un dosato colpo di testa.

Le ostilità erano aperte con un tiro di Tribuzio di poco a lato, con un altro di Farina poco sopra la traversa, e con un rasoterra di Bul ben parato dal portiere ospite.

Il Varese, come prima abbiamo accennato, è stato dominato a lungo. Gli attaccanti locali hanno girato a dovere, hanno operato lunghi lanci in profondità, hanno dominato incontrastati le proprie zone di copertura.

Il secondo gol del Catanzaro è giunto al 22' della ripresa ancora con l'estrema Vitali che, ricevuto un bel «cross» da Maccacaro coglieva l'attimo propizio per insaccare, e quindi battere per la seconda volta il portiere Da Pozzo, distintosi in audaci interventi.

La squadra varesina non ha sfigurato, anzi, ha messo in mostra un buon gioco, ma il Catanzaro oggi non gli ha mai permesso di lanciarsi in profondità, contrastando i vari Gioia, Cucchi e Renna in modo efficace.

Risultato equo, che premia la supremazia territoriale e tecnica del Catanzaro, che con questa vittoria si porta a quota 27, cioè a quattro punti dal Varese stesso.

La faccenda primato è ancora in aperta discussione. I migliori per gli ospiti Da Pozzo, Renna e Maroso. Tra i locali tutti meritano un elogio incondizionato, con una fede in più per il bravo Vitali, che sta crescendo in continuità e stile, di domenica in domenica. L'arbitro Genel ha diretto con oculatezza e con polso fermo.

Come abbiamo detto dal 12' della ripresa, tra i pali del Catanzaro ha giocato il portiere di riserva Pozzani che ha sostituito Cimpiel infortunatosi.

Giulio Bitonti

Il genoano Caocci ha sbagliato un calcio di rigore, tirando addosso al portiere modenese Colombo. Fortunatamente Gallina ha successivamente realizzato la rete della vittoria.

Di misura, (1-0) ma meritatamente

Genoa in ripresa supera il Modena

La rete decisiva segnata da Gallina a undici minuti dalla fine Caocci ha sbagliato un rigore

MARCATORE: Gallina al 34' della ripresa.

GENOA: Grosso; Caocci, Campora; Colombo, Bassi, Rivara; Gallina, Brambilla, Petroni, Petrini, Locatelli.

MODENA: Colombo; Dolci, Vellani; Barucco, Borsari, Zani; Ferrari, Rognoni, Console, Merighi, Di Stefano.

ARBITRO: Acernese di Roma.

NOTE: Giornata gelida, resa ancor più insopportabile dalla pioggia fittissima e da un vento di tramontana che prendeva di infilata il terreno di gioco. Terreno allentato, viscido e pesante. Spettatori 3 mila circa. Ammoniti Locatelli per proteste, Campora e Dolci per scorrettezze. Locatelli si è prodotto una lieve distorsione al ginocchio destro che ne ha menomato il rendimento. Angoli 5-2 (1-2) per il Genoa.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 26 febbraio

Con la vittoria di oggi sul Modena, strimunzita quanto si vuole ma meritatissima e, ancor più, utilissima, il Genoa compie un sensibile balzo in avanti verso la salvezza. Il Modena, per contro, che nutrivevoli speranze riponeva proprio in questa gara per non allontanarsi ulteriormente dalla coppia di testa in fuga, vede invece affievolirsi le sue speranze e, probabilmente, dovrà anche ridimensionare le sue ambizioni.

Perchè, da quello che si è potuto vedere oggi, i «canarini» non hanno dato l'impressione di poter soggiogare l'avversario, come ci è parso sappiano invece fare, per esempio, Sampdoria e Varese. Tra Genoa e Modena, ci è parsa persino più pratica ed incisiva la squadra di casa. E' vero che ai «canarini» mancava Toro, il cervello del complesso, ma neppure il Genoa è notoriamente al completo, con i suoi Lodi e Derlin, per esempio, ancora tra le quinte e la squadra sempre alla ricerca della formula migliore per soddisfare il pubblico che esige lo spettacolo ed il tifoso che vuole i punti.

Il Genoa non v'è dubbio, è sensibilmente migliorato. Di remmio, persino, che questa col Modena è stata la sua più positiva partita disputata negli ultimi tre mesi a Marassi. Scattante, pronta, lucida, manovriera ed essenziale, volenterosa oltreché buona combattente come sempre, la squadra allenata da Tabanelli ha messo in bella evidenza, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche e quelle pessime del terreno, una chiarezza di idee ed una visione del gioco finalmente ben determinata ed accuratamente preparata.

Purtroppo il Genoa difetta ancora nel tiro a rete, quasi che i giocatori non fossero mai stati addestrati a questo compito. Hanno persino fallito un rigore, i rossoblù, quando la partita stava ancora trascinandosi sul binario del nulla di fatto a causa della inconcludenza degli attaccanti di casa e della decisione a volte un po' rude dei difensori ospiti.

L'episodio è accaduto al 16' della ripresa. In uno dei numerosi e infruttuosi tentativi di penetrazione in area avversaria, Locatelli indovinava uno splendido invito per Petroni, che si precipitava sulla palla, in area, contemporaneamente al portiere Colombo e al terzino Vellani. Finiva però a terra e l'arbitro, forse un po' frettolosamente, indicava il dischetto degli undici metri, sorprendendo persino i rossoblù per tanta magnanimità. Il rigorista designato è Locatelli, ma l'argentino aveva riportato una lieve distorsione al 35' del primo tempo e temeva di non riuscire a compiere agevolmente ne la finta nè il tiro. L'incarico passava a Caocci che, maldestramente, mandava la palla sui piedi del portiere Colombo, il quale non aveva difficoltà a raccoglierla.

Delusione e scoramento, un po' di rabbia anche, troncavano per qualche tempo le gambe dei rossoblù, ai quali pareva ormai preclusa qualsiasi strada verso la vittoria. Anche perchè i «canarini», rincuorati per lo scampato pericolo, moltiplicavano le loro energie alla ricerca del nulla di fatto, che era evidentemente il risultato al quale aspirava Remondini.

In fondo Remondini aveva visto giusto: la sua squadra cioè, costretta nella sua metà campo, non sarebbe mai riuscita a cogliere la vittoria sul Genoa di oggi, per cui altro non rimaneva che tentare di rallentare il gioco, addormentare la partita.

Ma la rassegnazione dei rossoblù era di breve durata, e quindi il Genoa riprendeva a sfornare azioni su azioni e a creare pericoli per la porta di Colombo fino a che, al 34', Petroni è riuscito ad inserirsi bene, in area e ad evitare l'avversario diretto che, non riuscendo a fermarlo, lo ha scambettato. E' il più classico dei rigori ma l'arbitro, forse pentito di avere concesso con eccessiva leggerezza quello precedente, limita la punizione ad un calcio di seconda in area. Il tiro di Locatelli è respinto dalla barriera e un difensore modenese tenta di allontanare la minaccia ma Gallina, bene appostato, controlla la palla per scaraventarla subito nel sacco, vicinissima al montante e lontana dalla portata di Colombo.

Stefano Porcù

MORTO UN GIOCATORE COLPITO DA FULMINE

BIRMINGHAM 26 febbraio

Anthony Allden di 22 anni uno dei quattro giocatori della squadra «Highgate United» investiti ieri da un fulmine durante una partita di calcio a Birmingham è morto questo pomeriggio dopo che erano risultati inutili tutti gli sforzi dei sanitari, compiuti anche con l'impiego di una speciale apparecchiatura per la rianimazione del cuore. Gli altri tre giocatori investiti dalla folgore sono stati tutti dimessi dall'ospedale ed hanno potuto fare ritorno alle proprie case. Allden era sposato da appena sei mesi.

● CALCIO — In un incontro tra rappresentative olimpiche di calcio l'URSS ed il Giappone hanno pareggiato ieri per 0-0.

● CALCIO — Nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa d'Europa delle squadre vincitrici di Coppa le Servette Ginevra ha battuto lo Slavia Sofia per 1-0.

Ha deciso Bercellino II

Il Palermo ad Arezzo con merito

MARCATORE: Bercellino II al 39' della ripresa.

PALERMO: Geotti; Villa, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landoni; Gagliardelli, Tinazzi, Nardoni, Bercellino II, Crippa.

AREZZO: Ghizzardi; Squarcialupi, Bonini; Zanetti, Ghelfi, Picci; Flaborea, Gerli, Benvenuto, Ferrari, Novelli.

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

SERVIZIO

AREZZO, 26 febbraio

Su un piatto d'argento l'Arezzo ha restituito al Palermo i due punti guadagnati all'andata, con la differenza che mentre la sferzata alla «Favorita» servì ai siciliani per riflettere sui propri errori e ritrovare la strada del successo, per gli amaranto è stato forse un colpo decisivo alle residue speranze di permanenza in B.

L'Arezzo ha sbagliato una grande occasione al 1' con Zanetti e a 15' dalla fine, dopo che per ben quattro volte l'arbitro aveva sorvolato su altrettanti mani in area dei difensori rosanero ritenuti involontari, un atterramento di Ferrari era punito col tiro dal dischetto e Flaborea lo tirava addosso a Geotti che respingeva sul piede dello stesso Flaborea che non riusciva a riguadagnare il pallone e calciarlo a rete.

Dopo il rigore sbagliato dall'Arezzo, il Palermo si è lanciato due volte in contropiede: al 37' quando Ghizzardi riesce a sventare la minaccia con una disperata uscita sui piedi di Landoni; al 39', invece, approfittando di un'altra delle tante incertezze della difesa amaranto, Gagliardelli si libera sulla sinistra, tira forte da lontano e incocca il palo, e i difensori toscani tardano a liberare, tanto che Bercellino in corsa può di piatto centrare facilmente il bersaglio.

Nel finale l'Arezzo ha sfiorato il pareggio con Novelli, il migliore di una spanna di tutti gli attaccanti aretini.

Il Palermo ha disputato un'onesta e corretta partita. Solo nel secondo tempo si è rinchiuso a guscio, mirando al possibile pareggio e ha poi approfittato degli errori dei toscani.

Stenio Cassai

Superata (2-0) dal Verona

Alessandria: nè classe nè orgoglio

MARCATORI: Bonatti (V.) al 11' del p.t.; Savoia (V.) su rigore al 15' della ripresa.

VERONA: Bertola; De Petrini, Petrelli; Tunelli, Ranghino, Savoia; Sega, Scaratti, Joan, Bonatti, Golin.

ALESSANDRIA: Bertoni; Colautti, Bonfanti; Gori, Dalle Vedove, Ragonesi; Gualtieri, Lojacono, Nicolè, Pasquina, Magistrelli.

ARBITRO: Pieroni di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 26 febbraio

Netta vittoria del Verona e sconfitta senza attenuanti dell'Alessandria. I giallobiu scligeri hanno disposto a piacimento dei loro avversari dominandoli da un capo all'altro della partita. I grigi erano oggi veramente irriconoscibili: hanno perso senza orgoglio. Hanno subito il gioco degli avversari, sebbene la gara di oggi rappresentasse per l'Alessandria questione di vita o di morte per rimanere nella serie cadetta. Ora l'avvenire della squadra è quanto mai precario ed il traguardo della salvezza si allontana sempre più. Nel naufragio generale si è salvato Bertoni, autore di belle parate.

Il Verona di fronte ad una formazione simile ha fatto una figurona dimostrando inoltre di essere in netta ripresa.

Szekely oggi ha puntato ancora su Lojacono, ma l'argentino lo ha deluso.

Un tiro di Dalle Vedove appena alto sulla traversa e uno di Pasquina centrale parato senza difficoltà, costituiscono tutto quello che l'Alessandria ha combinato nei primi 20 minuti di gioco.

Poi è venuto fuori il Verona e allora per l'Alessandria sono stati guai. Bertoni infilzza una serie di ottimi interventi, ma capitolava al 11' ad opera di Bonatti.

Nella ripresa, dopo un bell'intervento di Bertola su punizione dal limite di Colautti l'Alessandria subiva il secondo goal su rigore. Dalle Vedove tratteneva ristosamente in area il pallone centrato da Sega e l'arbitro decretava la massima punizione trasformata da Savoia.

Tentativo di reagire all'azione alessandrina subito però rientrato ed il Verona non aveva difficoltà a portare in porto la vittoria.

Lino Vignoli

Sconfitta 1-0 dal Potenza

Reggiana: fatale errore del portiere

La squadra emiliana mancava di ben quattro titolari

MARCATORE: Piaceri al 2' della ripresa.

POTENZA: Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Nesti, Agroppi; Veneranda, Carrera, Piaceri, Cairoli, Rosito.

REGGIANA: Rama; Donzelli, Lampredi; Corni, Grevi, Giorgi; Angrisani, Mazzanti, Fogar, Volpato, Pienti.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA 26 febbraio

Falcidiata dalla vittoria di «Marassi» mancante di ben quattro titolari, la Reggiana ha dovuto conoscere sul suo campo l'amarezza della sconfitta. Tanto più amara in quanto scaturita da una grossolana ingenuità del suo giovane portiere di riserva Rama e indirettamente provocata da un arbitraggio sfavorevole.

Sconfitta ingiusta anche per l'andamento della partita che ha visto un prevalente seppur disordinato e senza idee specie nelle fasi conclusive della squadra di casa.

Contro un Potenza corta cissimo in difesa e ordinamente registrato a metà campo ci sarebbe voluta la Reggiana al gran completo. Ciononostante la Reggiana con la brillante partenza trovava modo di andare vicino alla segnatura al 16' con tiro di Pienti che sfiorava la traversa, al termine di una smagliante manovra condotta da Corni e da Volpato e al 21' con Angrisani, di testa.

Poi la partita si addormentava ma sul finire del tempo, due splendidi interventi di Di Vincenzo al 42' su tiro al volo di Fogar e al 44' su sventola di Angrisani, salvavano il Potenza.

La partita aveva il suo improvviso capovolgimento al 2' della ripresa. Cairoli da tre quarti di campo, tirava a rete, un tiro debole rasoterra abbondantemente fuori bersaglio e Rama, anziché lasciare uscire la palla sul fondo, si gettava in tuffo, la palla gli sfuggiva e Piaceri raccoglieva insaccando a porta vuota.

Mentre il giovane portiere era in preda alla disperazione la Reggiana tentava caparbiamente il suo «forcing» apportando anche variazioni all'attacco che portavano Pienti al centro, Angrisani e Fogar rispettivamente alle estreme sinistra e destra.

Ma l'orgasmo annebbiava le idee e cadeva ogni speranza. Il Potenza chiuso in difesa dava la stura anche ad un gioco duro che l'arbitro non sapeva disciplinare. Al 24' un colpo di testa di Pienti trovava pronto Di Vincenzo ad un grande balzo. Al 25' Di Vincenzo ricacciava oltre la linea un tiro di Mazzanti. Al 38' Pienti veniva atterrato in area. L'arbitro non faceva altro che scrivere sul libretto delle ammonizioni. La Reggiana insisteva fino alla fine ma il risultato restava quello determinato dalla ingenuità del suo giovane portiere. Un pareggio, diciamo almeno un pareggio, sarebbe stato più giusto. Il Potenza ha sfruttato l'occasione d'oro ma ha dimostrato numeri indubbi.

I. m.

IN DECIMA PAGINA
LE PARTITE
CATANIA-SALERNITANA
E REGGINA-SAVONA

0-1 contro il Messina

Il Padova in casa si batte da solo

La partita decisa da un'autorete di Sereni

MARCATORE: Sereni (autorete) al 14' della ripresa.

MESSINA: Baroncini; Benatti, Stucchi; Gonella, Garbuglia, Pesce; Fracassa, La Rosa, Villa, Piccioni, Fumagalli.

PADOVA: Pontel; Cervato, Gatti; Novelli, Barbolini, Sereni; Carminati, Parisi, Vigni, Lanciaprima, Quintavalle.

ARBITRO Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 26 febbraio

La squadra di Rosa ha raggiunto il fondo del processo di autodistruzione a quale procede da oramai molte domeniche giungendo fino a sconfiggersi sul proprio terreno. Messina ieri si è limitata a passare casa degli. Nessuna squadra fin ora passata all'Appiano. Probabilmente lo farà ci sarebbe riuscito il Messina. Il Messina — che si è visto negare un sicuro rigore — [illegible] — [illegible] — [illegible]